



Uruguay e il senso dell'EXPO 2015

di Giorgio Rinaldi



L'EXPO ha aperto i battenti.

Contrariamente a quanto molti hanno scritto o detto, l'opera può dirsi pressochè completa.

Manca qualcosa all'appello e diversi piccoli paesi ancora non hanno tolto il chiavistello alla porta della bottega.

Il tutto è faraonico.

Ottima la scelta, inventata dagli antichi Romani, di porre la strada principale centralmente (decumano) e dividerla longitudinalmente (cardi): tutto diventa più visibile e più facile.

Pochi hanno saputo rinunciare al richiamo commerciale di mettere in secondo o terzo piano il vero scopo della manifestazione mondiale ed hanno arricchito i propri spazi con le solite paccottiglie per turisti e cianfrusaglie sparse.

Un buon esempio viene dall'Uruguay, che ha predisposto un padiglione dalla forma circolare che ospita al piano terra un punto di ristoro, dove è possibile degustare il prodotto tipico: carne alla brace (*asado*), dal sapore unico ed ineguagliabile.

Al primo piano una sala dove viene proiettato un filmato che racconta l'Uruguay e il contributo che questo Paese può dare al Mondo per sfamarlo.

La sobrietà e l'aderenza al tema dell'Expo fanno di questo piccolo Paese un esempio da seguire.

Tralasciando la visita di quei padiglioni dove i paesi che li hanno allestiti hanno dimenticato che da diversi decenni è stata inventata la televisione e che anche i marziani sanno dell'esistenza di animali e piante più o meno particolari, senza dover raggiungere Milano e l'Expo per saperlo, se ci si dota di

un occhio disincantato, un biglietto per l'Expo può essere un buon incentivo per passare una bella giornata...internazionale.

